

TEATRO

AL "RIDOTTO" DEL MERCADANTE LO SPETTACOLO INSCENATO DA POLIZZY CARBONELLI E DANIELE RUSSO

Un "Mortal Kabaret" destabilizzante

di Giuseppe Giorgio

NAPOLI. È partendo dal Mein Kampf, il saggio di Adolf Hitler del 1925 volutamente stampato nello stesso formato della Bibbia e presto definito dai lettori dell'epoca come il catechismo della gioventù hitleriana, che prende corpo "Mortal Kabaret", il travolgente e destabilizzante spettacolo teatrale di Roberto Russo in scena al Ridotto del Mercadante con la regia di Fabrizio Bancale. Portando tra gli spettatori con Riccardo Polizzy Carbonelli, Daniele Russo, Bruno Tramicce, Michele Ruoppolo, Raffaele Parisi e Sergio Fenizia, una sorta di grottesco show televisivo dove parte dei testi ripropongono la sorprendente profeticità di un Hitler che riferendosi all'opera di Friedrich Nietzsche "Così parlò Zarathustra" si autodefinisce "Übermensch" ovvero sia superuomo, il lavoro con un singolare andamento drammaturgico offre diversi spunti di riflessione su tutti quei temi del saggio hitleriano il cui titolo tradotto in italiano significa "La mia battaglia". Ed è attraversando le deliranti pagine anni Venti, dove oltre alle essenze del nazionalsocialismo, è possibile ritrovare quelle che potrebbero sembrare delle vere e proprie istruzioni per l'uso relative alla lotta di razza, all'antisemitismo ed alle prime utopie sui campi di sterminio, che si può giungere al vero elemento fondante di tutto il testo riguardante il potere della comunicazione e l'abilità dei media nell'influenzare le masse. Ebbene, con uno stile capace di confermare l'usur scribendo di un autore come Russo, a pieno merito collocabile in quella schiera di commediografi post rucelliani protagonisti di una drammaturgia contemporanea che descrive il presente seguendo le tracce della storia, il regista Bancale riesce a portare tra un pubblico in parte in carne ed ossa ed in parte formato da esseri fotografati e ridotti ad immobili e mute sagome di cartone, un pericoloso show in grado di evocare così come già hanno fatto nel tempo il cabarettista Helmut Qualtinger, lo scrittore George Tabori e l'artista Serdar Somoncu, i passaggi di quello che può apparire come il vademecum senza tempo del perfetto nazionalsocialista. Riproponendo gli esempi di quella stessa ideologia nazista a tratti paurosamente attuale, attraverso uno stravagante contenitore televisivo modello "Domenica In", dove uno degli ospiti, forse non a caso, risulta minuto e menomato nel fisico, proprio come Joseph Goebbels, il più grande talento propagandista del



Riccardo Polizzy Carbonelli e Daniele Russo in una scena dello spettacolo al "Ridotto"

secolo scorso al servizio del Führer, Mortal Kabaret, tra giochi a quiz, collegamenti esterni e deportati utilizzati come misuratori Auditel, sembra sadicamente evidenziare la profezia di Hitler, che nel suo Mein Kampf, in tempi dove a farla

da padrone era solo la radio, affermò: "L'immagine sarà dio e la cultura un inutile fastidio". Stigmatizzando una televisione modello "Quinto Potere" e tutti i messaggi da essa trasmessi atti a manipolare ed addormentare le coscienze

IL PUNTO VENDITA SARÀ ATTIVO NEL FOYER

San Carlo, domani s'inaugura il nuovo shop del merchandising

NAPOLI. Si inaugura domani il nuovo shop del teatro San Carlo. Il nuovo punto vendita sarà situato nel foyer storico del teatro e sarà aperto al pubblico tutti i giorni dal lunedì alla domenica, dalle ore 10 alle 17 e, inoltre, in occasione degli spettacoli. Secondo shop del Lirico di Napoli, dopo il primo allestito nel 2011 presso il "MeMus-Museo e Archivio Storico del Teatro", il nuovo punto vendita propone gli esclusivi prodotti con marchio San Carlo realizzati da aziende di eccellenza e dell'artigianato di pregio del territorio campano, sotto la supervisione di Giusi Giustino, direttrice della sartoria del Lirico di Napoli. L'iniziativa di merchandising del San Carlo, che ha avuto inizio due anni fa con la produzione di foulard ispirati a cinque storici allestimenti del San Carlo, vanta attualmente due punti vendita; prossimamente, sarà realizzata anche la commercializzazione on line. Le esclusive creazioni ispirate al Teatro comprendono gioielli, ceramiche, accessori per la moda, orologi, profumi, oggettistica, gadget ed editoria, prodotti da Ascione Gioielli, I Tre Soli di Rosario Renino, Sandra Di Pinto, Anna Maria Alois, Sabina Albano, Amlé, Carthusia, Alba Rosa Mancini e Gay Odin. Per il merchandising del San Carlo, i ragazzi dell'Istituto Penale per i minori di Nisida per il progetto sociale "Nciarmato a Nisida" hanno realizzato magneti e mattonelle ispirati al Teatro ed una serie limitata di palline realizzate sui costumi di scena dell'ultimo allestimento di Pagliacci (2011). Sono a firma dell'associazione Iron Angels di Napoli, invece, le riproduzioni in rame ed ottone -lavorate a mano- degli angioletti scolpiti nei bassorilievi della sala del Niccolini. Tra i prodotti che hanno debuttato di recente, si segnala il profumo "Prima" (per uomo e donna), realizzato con l'azienda caprese Carthusia. È in lavorazione un nuovo foulard ispirato a "La traviata" con richiami al gusto ottomano, messa in scena per il San Carlo dal regista italo-turco Ferzan Ozpetek.

nel segno di una civiltà dominata dalla pubblicità e da un impalpabile essere superiore, "Mortal Kabaret" si trasforma in un disperato grido d'allarme contro quell'invisibile burattinaio che entrando subdolamente nelle case attraverso il piccolo schermo comanda i fili di gente ridotta a burattini. Prodotto da "Arteteca", con le scene di Francesco Esposito, i costumi di Maddalena Marciano, gli interessanti contributi video di Davide Franco e gli attori, sempre ben calati nei rispettivi ruoli, come Riccardo Polizzy Carbonelli nei panni di un conduttore dagli occhi di ghiaccio spietato e crudele e Daniele Russo in quelli del prototipo "Schutz-Stafeln" delle attuali conduttrici televisive al silicone, l'atto unico stimola riflessioni ed interrogativi. Con suoi concorrenti dalla bocca tappata e con gli ospiti programmati come automi, "Mortal Kabaret", dimostra come, sia pure certi nefasti imbonitori di massa non esistono più, ve ne siano sempre altri rinchiusi nel loro bozzolo di potenziali dittatori, pronti a schiudersi attraverso la fredda luce di quella stessa televisione, che sia pure senza svastica, continua a compiere ogni giorno le sue oceaniche adunate nel segno del potere occulto e del violento cinismo.

OGGI E DOMANI GLI ULTIMI DUE APPUNTAMENTI

"La grande magia", si conclude la rassegna al San Ferdinando

NAPOLI. Cento cittadini, tra bambini, ragazzi e mamme del quartiere di Eduardo De Filippo, portano sulla scena la loro esperienza di formazione teatrale. Si conclude con la manifestazione intitolata "Aperture" (oggi e domani), al teatro San Ferdinando, il primo anno di attività de "La grande magia", il nuovo progetto di formazione, laboratorio e spettacolo promosso e realizzato, nell'ambito di Att-Atelier Teatrali Territoriali, dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, con l'adesione della Fondazione Eduardo De Filippo. Iniziato nello scorso mese di luglio, ha aperto il teatro San Ferdinando a gruppi di cittadini del quartiere napoletano di San Lorenzo dove, nella seconda metà del '900, visse e lavorò Eduardo, proponendo una nuova formula di utilizzo della storica sala che è diventata sede di un'intensa attività di formazione e fruizione teatrale. Gli atelier de "La grande magia", a cura dell'associazione "I Teatrini" che ha coordinato le attività in collaborazione con le associazioni Officinae Efesti, Interno 5 e F.PI.Femminile Plurale, hanno realizzato più di 100 interventi di laboratorio in 100 giornate, divisi in quattro sessioni dedicate a bambini, ragazzi, adolescenti e donne, oltre ad una selezione tematica di spettacoli con 15 titoli. Le due giornate conclusive sono un attraversamento "spettacolare" del percorso svolto durante i quattro laboratori teatrali, tenuti tra il 16 luglio e il 12 dicembre presso il teatro San Ferdinando, che chiamano adesso in scena oltre 100 cittadini, persone dai 6 ai 68 anni tra bambini, preadolescenti, adolescenti e donne, del quartiere San Lorenzo di Napoli. «Il teatro San Ferdinando aperto - sottolineano gli organizzatori - ogni giorno al quartiere, ai cittadini di San Lorenzo, è una felice realtà».

ALL'ACACIA LO SPETTACOLO DI IGUESMAN & JOO

"A Little Nightmare Music", evento leggero e godibilissimo

di Antonello D'Amato

NAPOLI. È da qualche anno che seguiamo Igudesman & Joo per le loro esilaranti performance musicali in giro per il mondo, e sul web chiedendoci se e quando questi due fantastici musicisti-commedianti saliranno mai sul palco di un teatro napoletano. Ebbene, giovedì sera all'Acacia il pubblico dell'associazione Scarlati ha avuto la fortuna di assistere all'evento artistico dell'anno, realizzato anche grazie al fiuto straordinario di talent scout che ha il direttore artistico Chiara Eminente, ed al coraggio che ha avuto ad inserire "A Little Nightmare Music" nel palinsesto della stagione 2012-2013. Uno spettacolo davvero unico nel suo genere, messo in scena da due eccellenti musicisti, per così dire ribelli, conosciutisi per caso a dodici anni alla Yehudi Menuhin School dove, pianista l'uno e violinista l'altro, realizzano presto che fuori quella scuola c'è un mondo popolato da centinaia di migliaia di colleghi che sgomitano per farsi stra-

da nella jungla della vita, mentre scarseggiano i musicisti commedianti. Così Aleksey Igudesman (violino) e Hyung-ki Joo (pianoforte) decidono, una volta fuori, d'intrattenere il pubblico con la musica sì, ma soprattutto con la risata, conquistando il mondo con una miscela vincente di musica classica, commedia e cultura popolare. Momenti di puro cabaret si alternano a performance musicali, tecnicamente inappuntabili ma pur sempre sui generis. Un fenomeno nuovo e contagioso (basti pensare agli 15 milioni di "click" su YouTube) capace di entusiasmare le grandi folle così come le sale da concerto. Il duo Igudesman & Joo è perfettamente a suo agio sul palcoscenico del teatro Acacia, qui alle prese con il collaudatissimo show "A Little Nightmare Music", nato nel 2004 e che vanta negli'anni interventi di grossi calibri della musica classica quali Emanuel Ax, Gidon Kremer, Julian Rachlin, Mischa Maisky, Viktoria Mullova; e del pop - come Robin Gibb (Bee Gees), i Tears for Fears, i Simple Minds e Kim Wilde. Una performance ricca di verve e di sketch strappa risate, fatta di momenti musicali grotteschi, irriverenti, mescolati ad improvvisazione e con i tempi comici giusti. Geniale la parodia sulle grandi mani di Rachmaninov in cui Joo colpito dal complesso d'inferiorità nei confronti delle mani enormi del compositore russo, cerca di compensare il gap anatomico (ci tiene a sottolineare che lui ha solo "hands small") facendosi passare dall'impacciato Igudesman delle enormi staffe di legno dove sono posizionati dei dentini di feltro distanziati ad hoc e su misura per suonare a tempo i poderosi accordi del preludio in do diesis minore. Situazioni parossistiche e temi popolari rubati alla musica cosiddetta colta piuttosto che al mondo del cinema del pop rock, blues, si accavallano generando momenti d'inventiva straordinaria e brani con delle code interminabili con dei forti rimandi alla inimitabile parodia di Dudley Moore della sonata di Beethoven. Il bis è una trasfigurazione in chiave comica di "I will survive" di Gloria Gaynor all'interno in cui il pianista di origini coreane ed il violinista ebreo di San Pietroburgo riversano tutto l'estro visionario di "A Little Nightmare Music" spettacolo volato via leggero e godibilissimo.

IN BREVE

PER "DISCO FEVER"

Il live di Ely Bruna all'Accademia Biclub

NAPOLI. Stasera, all'Accademia Biclub, avrà luogo il live di Ely Bruna Band. L'appuntamento è il quarto della stagione 2012-2013 con gli eventi "The best of disco fever", ideati da Filippo Arienzo e promossi in collaborazione con Sergio Colella. La voce di Ely Bruna allietterà lo special event organizzato dalla "squadra" del "Disco fever" per Natale.

STASERA A BAGNOLI

C'è Brenda Boykin all'"Arenile Winter"

NAPOLI. A prologo del "Bagnoli Jazz Festival" che si svolgerà a partire dal 28 dicembre, stasera alle ore 21.30, un imperdibile concerto jazz è di scena all'"Arenile Winter di Bagnoli all'interno del "Sabato Noi Are" targato "Easy-psyhic". Protagonista assoluta la pluripremiata cantante californiana Brenda Boykin.

A FUORIGROTTA PIACE A METÀ LA TAPPA NAPOLETANA DE "L'EVENTO LIVE TOUR"

Biagio Antonacci, un concerto in chiaroscuro

di Fabio Fiume

NAPOLI. Spettacolo a due facce quello di Biagio Antonacci (nella foto) al Palapartenope per la tappa napoletana del suo "L'evento live tour", da cui si raccolgono diversi spunti di riflessione. Partiamo, nel raccontare, da quelli positivi che trovano punto di forza senz'altro nella vastissima platea conquistata dal cantautore di Rozzano, che nei suoi 25 anni di carriera non si è mai addormentato sugli allori del facile successo ed ha saputo sia conquistare pubblico nuovo, nuove generazioni, linfa vitale, che tenersi stretti quelli che erano adolescenti alla fine degli anni '80, quando hanno iniziato a seguirlo. E se questo è un dato oggettivo in tutta Italia, lo è in maniera prepotente anche a Napoli dove oltre 6mila partecipanti hanno reso festa un concerto, tutto sommato bis di quello tenuto a Caserta circa 6 mesi fa, a cui è lecito pensare che parte di questo pubblico avesse già

preso parte. Positivo sicuramente il repertorio costruito dall'artista, capace di fare centro con ballate che si ancorano nella mente e che conquistano i cuori, ma allo stesso tempo di movimentare in maniera convincente anche il resto del corpo con pezzi più energici. E menzione particolare merita la costruzione dello spettacolo (già sottolineato per la tappa casertana) in cui Biagio Antonacci è performer di scena ineccepibile, riempie il palco, balla, si dimena, prende parte ad alcune coreografie come "Non vivo più senza te" e la più vecchia "Alessandra", per l'occasione trasformata in tango e dove lui non c'è, lascia spazio a ballerini, per l'appunto, ai musicisti o agli artisti di strada che riempiono la scenografia scarna con giochi visivi e danze davvero da incorniciare. La band sembra affiatata, anche se l'acustica non è eccezionale e tra i suoi membri spunta la chitarra solista, con il talentuoso musicista che sembra uscito da un vi-

deo anni '80, col capello alla Europe. Questo il positivo di "L'evento Live", che però come già detto mostra due facciate quasi speculari, perchè a tanto bello fa da contraltare più di un muso storto. Innanzitutto il fatto che la platea non abbia posti a sedere, ma soltanto in piedi, con addetti stampa (noi compresi) confusi nel mezzo, tra una ragazzina urlante ed una signora attempata che cerca di convincere il marito scioccato a muoversi a tempo ci lascia chiedere se sia lecito, in questo periodo di austerità far pagare un biglietto più di 40 euro (costo minimo) per stare in piedi due ore e mezzo. Complice di questo anche la struttura del palco che si componeva di lunghissima passerella, stile show di Fiorello dello scorso anno, e che quindi non permetteva di posizionare un numero sufficiente di sedute. Poi, considerando che parte di questo pubblico era già a Caserta come detto in primavera, non era il caso magari di variare alme-

no una parte dello show, per offrire uno spettacolo in parvenza diverso? Errore che si poteva evitare. Ma cosa più importante, che ci verrebbe da chiedere ad Antonacci in persona è "Biagio, vogliamo fare qualcosa per la voce?". Antonacci dopo la terza canzone in pratica diventa completamente afono, non osa nemmeno pronunciare una delle note più impervie delle sue hits, girando furbamente il microfono alla platea a momento opportuno e quando ci prova è davvero una pena, perchè la nota suddetta è sempre sbagliata! "Buon-giorno bell'anima" ne è plateale esempio, con un unico falsetto provato, ed uscito per giocare con le parole non falsetto, ma falsato! Molte canzoni riarrangiate perdono smalto come "Pazzo di lei", o come la solita "Liberatemi" che purtroppo è un lontano ricordo di quella originale, trasformandosi da piccolo miracolo musicale mainstream del 1992 a disastro chiassoso del 2012 ed alla cui stregua si ag-



giunge "Non è mai stato subito", che arrivi a sperare che subito finisca. Magari, e lo si dice con grandissimo rispetto per l'artista, un po' di riposo con controlli foniatrici ad occuparne il tempo, sarebbero sicuramente un toccasana, basti pensare ad artisti come Giuliano Sangiorgi che si è sottoposto ad un intervento per curare noduli, o Tiziano Ferro che prima di incidere il successore "L'amore è una cosa semplice" si è ricolto ad uno specialista per riacquistare una vocalità creduta persa. Biagio Antonacci ha un pubblico che merita senz'altro queste attenzioni da parte del suo beniamino.